

Cervetti

«Cee-Comecon accordo in vista»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gianni Cervetti, capogruppo comunista al Parlamento europeo, è reduce da una serie di colloqui con la leadership sovietica...

Che c'è di nuovo in tema di rapporti tra Comunità europea e Unione Sovietica? Siamo sulla dirittura d'arrivo dell'accordo per la «dichiarazione comune tra Cee e Comecon»...

È stato un percorso faticoso. Perché? Su quali punti si addensavano gli ostacoli?

Dal punto di vista formale la questione più spinosa era il problema dello status di Berlino Ovest. Vi è, tra le forze politiche occidentali, chi insiste per considerare Berlino Ovest come parte del territorio della Rfg e, quindi, della Comunità...

Che impressione ha ricavato da questi colloqui moscoviti?

Che si sta cercando anche a Mosca di impostare una nuova visione dei concetti d'integrazione. È un processo in corso che si fonda sull'idea gorbacioviana di interdipendenza e su quella dell'Europa «nostra casa comune»...

Ma qui si notano incertezze, o sbaglierò?

Sì, qualche governo europeo occidentale sembra impegnato su linee diverse. A Mosca ho notato la preoccupazione che l'accordo di Washington - un evidente passo avanti positivo, che ha sgombrato l'atmosfera anche in Europa - possa essere in qualche modo «accerchiato»...

Il premier cecoslovacco

«Motivi politici hanno impedito per due volte le necessarie riforme»

Strougal come Dubcek Abbiamo perso 20 anni

«La politica di apertura ha bisogno di tolleranza». Così ha dichiarato il presidente del governo cecoslovacco parlando con alcuni giornalisti della Rfg alla vigilia della visita a Praga del cancelliere Kohl...

LUGIANO ANTONETTI

«Motivi politici, precise barriere politiche hanno impedito per due volte, alla fine degli anni Cinquanta e negli anni Sessanta, la realizzazione della necessaria riforma economica»...

La Primavera di Praga

«Non intendo analizzare l'intervista all'Unità di cui tanto si parla»



ferma alla denuncia fatta da Alexander Dubcek nella sua ormai celebre intervista a l'Unità, nella quale affermava che si erano persi venti anni. E lo stesso Strougal, spontaneamente, senza alcuna sollecitazione, ha fatto il nome del simbolo della «Primavera di Praga»...

questo quadro si svolge la visita di Kohl, accompagnato tra gli altri dal ministro dei Trasporti (ci parla infatti di un probabile accordo sulla navigazione fluviale tra i due paesi)...

Nessuna cura per l'Aids fino al Duemila

Proteggere la maggioranza contro la minacciosa l'nsidia portata da una minoranza. Ecco l'ottica in cui si instaura il grande programma di informazione e riduzione lanciato al vertice londinese dei 140 paesi in lotta contro l'Aids.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA. Il vertice mondiale sull'Aids è fermamente deciso a farsi promotore di programmi di difesa, su scala globale, capaci di arrestare la tremenda diffusione di un morbo che non perdona. La difficoltà sta nella scelta dei mezzi per tradurre in atto tale intenzione...

Nessuna novità prima del Duemila

Si cita l'esempio di San Francisco dove la comunità gay, bombardata da ammonimenti, consigli e tante paura, ha cominciato a rispondere come dimostrano le statistiche dal momento che l'incidenza del morbo pare sia andata declinando...

Una larvata manovra repressiva

Le associazioni per i diritti civili e gli organismi volontari di protezione (come lo Higginz Trust) criticano la distinzione di presunta «colpevolezza» introdotta al vertice perché, secondo loro, questa è la radice della discriminazione...

Da oggi la conferenza nazionale del Pcb

Perestrojka alla bulgara: al centro avrà l'autogestione

Oggi e domani, a due anni dal suo tredicesimo congresso, il Partito comunista bulgaro, in una conferenza nazionale, farà il punto delle trasformazioni economiche, politiche e istituzionali che hanno investito il paese e che hanno per obiettivo la realizzazione di quello che a Sofia viene definito un «nuovo modello nazionale di socialismo per la Bulgaria degli anni Novanta e oltre».

ROMOLO CACCAVALE

SOFIA. Lanciata un po' in sordina, la «perestrojka» alla bulgara subì una brusca impennata lo scorso luglio, quando il Comitato centrale del Pcb decise, secondo uno slogan di Todor Zivkov, una «svolta di 180 gradi» nella gestione dell'economia...

competenti organi amministrativi ed economici con il coinvolgimento di tutti i lavoratori in un sistema di «autogoverno» sia nelle aziende che nelle strutture territoriali...

La parola d'ordine del nuovo sistema è «autogestione». Con essa si intende sia una rafforzata indipendenza delle aziende che un ampliamento dei diritti delle maestranze, compreso il diritto di eleggere direttori e capiquadra. Lo stesso concetto di proprietà socialista è stato rielaborato e ora essa è prevista sotto le forme di proprietà statale, cooperativa, comunale, di gruppo e individuale...



Todor Zivkov

Armamenti Nuovo round a Vienna

VIENNA. I negoziati per la riduzione delle forze convenzionali in Europa centrale (Mbr) tra Nato e Patto di Varsavia riprendono oggi a Vienna dopo la pausa natalizia. Si tratta della 44ª sessione dei colloqui che si protraggono ormai da 14 anni senza alcun risultato significativo.

All'ultima riunione di dicembre, prima della pausa natalizia, da entrambe le parti fu espressa «delusione» per l'andamento dei negoziati i quali del resto sono ormai passati in secondo piano dopo l'avvio, un anno fa, sempre a Vienna, dei contatti informali tra i 16 paesi della Nato e i sette del Patto di Varsavia per la definizione di un mandato per una conferenza sul disarmo convenzionale dall'Atlantico agli Urali...

I paesi dell'Est europeo - come risulta da recenti dichiarazioni di parte orientale - potrebbero presentarsi a questo nuovo round di negoziati maggiormente disposti a cedere sulla questione controversa delle verifiche.

L'Aeritalia cerca collaborazione per la costruzione dei propri velivoli in un mercato che fa gola ai paesi industrializzati

Il «made in Italy» nel sud-est asiatico

Avremo aerei italo-indonesiani o italo-malesi? A Singapore, all'Asian Aerospace, l'industria del nostro paese sta offrendo collaborazioni di questo tipo alle nazioni del Sud-Est asiatico. Il mercato asiatico in rapidissima crescita rappresenta una torta gigantesca che fa gola ai maggiori paesi industrializzati in competizione sia per le produzioni civili che militari.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

SINGAPORE. Il Sud-est asiatico? È il mercato per eccellenza dice il generale Fulvio Ristoni dirigente dell'Aeritalia. È stato calcolato che negli ultimi dieci anni il movimento della gente, nel trasporto aereo, è aumentato, in questa parte del mondo, di ben 700 volte. E allora - continua Ristoni - bisogna orientarsi verso queste zone? Insomma Goria e Andreotti nel loro viaggio di inizio d'anno hanno aperto la strada ed ecco che l'industria aerospaziale nazionale tenta di raccogliere i primi frutti. L'obiettivo è ambizioso: non si tratta soltanto di vendere un altro po' di «made in Italy» ma di esportare egemonia tecnologica e culturale. L'occasione è offerta

zione di velivoli italiani. Aziende, cioè, che facciamo Manufatti a bassi costi che poi l'Aeritalia assembla nei suoi stabilimenti italiani. Del resto un rapporto di collaborazione di questo tipo è già iniziato in modo proficuo con la Cina che sta producendo le porte dell'Air 42. Il governo di Pechino non ha ancora formalizzato l'acquisto del biturbina italo-francese ma dopo aver acquisito la tecnologia ora pare che sia davvero orientato a far partire l'ordine per uno stock considerevole.

È paradossale ma è così. Il «Colibri» messo sotto accusa dai piloti italiani e ancora bloccato dopo l'incidente di ottobre, sul mercato internazionale «tra» come un mulo. L'aereo ha avuto un indubbio successo. «A tutt'oggi» dicevano ieri mattina i responsabili del consorzio internazionale Aerialia-Aerospaziale - gli ordini sono quasi 250. Ma arriveremo a vendere non meno di 650 macchine». Fino al 1991 le linee di produzione di Pomigliano d'Arco e di Tolosa sono tutte impegnate e si vuole passare dalla costruzione di 5 a 7 velivoli al mese. Ed ecco perché si vogliono trovare partner che offrano prodotti manufatturati a basso costo e

tutta la famiglia degli elicotteri da combattimento, al velivolo leggero Albat e al trattore Esercito 200. «Non vogliamo essere da meno degli americani» sussurrano i francesi Sicché gli italiani hanno un bel daffare nel convincere l'Am-X, come dice il generale Ristoni, «è il velivolo ideale per questi teatri operativi». Jet superpersonale da attacco al suolo, l'Am-X è caratterizzato, dicono i tecnici, da «alta stabilità laterale» e quindi in grado di incassare raffiche nemiche senza per questo soccombere. E alla fine questo discorso sembra addirittura che sia per passare il governo di Giacarta è molto interessato al velivolo italo-brasiliano e, in cambio di produzioni di alcune parti, chissà che in tempi brevi non si arrivi ad un memorandum di spesa. Facendo mancare Usa e Francia a bocca aperta.

Oggi Mikulic vede Goria Il premier jugoslavo a Roma I rapporti economici tema centrale della visita

ROMA. Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic inizia oggi una visita ufficiale di tre giorni in Italia. Primo atto concreto, alle 13, sarà la firma di un memorandum d'intesa triennale per la cooperazione economica e finanziaria tra i due paesi. Alla cerimonia presenzierà il premier italiano Goria. Mikulic, che ha 60 anni, e guida il Consiglio esecutivo federale dalla metà del 1986, oltre a Goria vedrà nel pomeriggio il presidente della Repubblica Cossiga e i presidenti delle Camere, Spadolini e lotti Venerdì ci saranno colloqui tra Andreotti e il neoministro degli Esteri jugoslavo Loncar. Poi la delegazione jugoslava, che comprende un folto gruppo di imprenditori, avrà un incontro con una rappresentanza della Confindustria. Sabato Mikulic sarà ricevuto dal Papa.

L'economia sarà il tema dominante della visita. Belgrado vive una crisi acutissima rivelata dalle cifre del suo debito estero (oltre 19 miliardi di dollari) e dell'inflazione (160%). L'accordo che sarà siglato quest'oggi consentirà alla Jugoslavia di ottenere per la prima volta crediti agevolati dall'Italia sulla base della nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo. In totale gli aiuti italiani ammontano a circa 350 miliardi di lire. Già sono pronti 530 progetti di cooperazione. Da parte jugoslava c'è molta attesa per la visita di Mikulic. L'agenzia Tanjug ha definito l'Italia «il più grande e il più importante, per molti versi, partner della Jugoslavia tra i paesi vicini». Con un intercambio che nel 1987 è stato di 2.900 miliardi di lire. Roma viene subito dopo Mosca e sta ormai sopravanzando Bonn nella graduatoria dei rapporti commerciali che Belgrado intrattiene con l'estero. L'attenzione particolare che l'Italia dà alle relazioni con la Jugoslavia ha anche motivazioni politiche importanti, per il ruolo particolare che questo paese ha svolto e svolge tuttora in ambito internazionale, nel movimento dei non allineati e nei rapporti con i paesi europei dell'Est e dell'Ovest. Una Jugoslavia stabile e in buona salute è insomma interesse generale.